



**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE**

Giudizio n° 3078 del 29/08/2019
Prot n° 388350 del 30/11/2018
Ditta proponente COSTRUZIONI GENERALI TENAGLIA SRL
Oggetto Impianto rifiuti speciali non pericolosi
Comune dell'intervento CASOLI **Località** SS n.84, km 54+500
Tipo procedimento VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' AMBIENTALE ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii.
Tipologia progettuale pt.7 lett.z.b) All.IV D.Lgs 152/2006 e smi

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Generale ing. D. Longhi (Presidente delegato)
Dirigente Servizio Valutazione Ambientale dott. D. Scoccia (delegato)
Dirigente Servizio Governo del Territorio
Dirigente Politica energetica, Qualità dell'aria
Dirigente Servizio Risorse del Territorio
Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque dott.ssa S. Di Giuseppe
Dirigente Servizio OO.MM a Acque Marine
Segretario Gen. Autorità Bacino geol. F. Leonardis
Direttore ARTA arch. F. Chiavaroli
Dirigente Servizio Rifiuti: dott. F. Gerardini
Dirigente Servizio Sanità Vet. Ingiene e Sicurezza Alimenti dott. G. Bucciarelli
Dirigente Genio Civile AQ-TE
Dirigente Genio Civile CH-PE
Esperti esterni in materia ambientale

Relazione istruttoria

Istruttore

Sentita la relazione istruttoria, dopo ampia discussione sugli aspetti programmatici, progettuali ed ambientali dell'impianto in oggetto.

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta **COSTRUZIONI GENERALI TENAGLIA SRL**





per l'intervento avente per oggetto:

Impianto rifiuti speciali non pericolosi

da realizzarsi nel Comune di CASOLI

IL COMITATO CCR-VIA

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

DI RINVIO PER LE MOTIVAZIONI SEGUENTI

E' necessario produrre:

- 1) Rilievo topografico atto a dare evidenza della distanza dei confini dell' impianto dalla sponda del torrente " Rio Secco" e dalla SS n.84 ;
- 2) relazione idrogeologica sito specifica;
- 3) relazione previsionale di impatto acustico della modifica proposta, partendo da una valutazione dell' attuale impatto acustico dell' opera;
- 4) relazione previsionale dell' effetto della modifica sulla qualità dell' aria compreso l' impatto aggiuntivo da traffico veicolare e l' incremento dei volumi istantanei , sia dei rifiuti sia delle materie che hanno cessato la qualifica di rifiuto;
- 5) chiarimenti circa l' iter autorizzativo relativo al macchinario mobile di frantumazione in esercizio e descritto a pag. 19 dello Studio Preliminare Ambientale;
- 6) delucidazioni in merito alla nuova particella da destinare alla nuova attività;
- 7) relazione esplicitiva della tabella 7 a pagina 16 dello Studio Preliminare Ambientale da cui poter evincere la massima potenzialità dell' impianto relativamente alle operazioni R13 e R5 sia per quanto concerne la capacità istantanea che annua.

I presenti si esprimono all'unanimità

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.

Per l'ARTA Abruzzo, si registra la presenza della Dott.ssa Luciana DI CROCE, del dott. Giovanni Desiderio, dell' ing. Sara D'Alessio, specificando che il parere di competenza viene espresso esclusivamente dal Direttore Generale.

ing. D. Longhi (Presidente delegato)

dott. D. Scoccia (delegato)

dott.ssa S. Di Giuseppe

geol. F. Leonardis

dott. F. Gerardini

dott. G. Bucciarelli

arch. F. Chiavaroli





dott.ssa P. Pasta

(segretario verbalizzante)





Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali

Servizio Valutazioni Ambientali

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

COSTRUZIONI GENERALI TENAGLIA S.r.l. –

Istruttoria Tecnica:

Progetto:

Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi di natura prevalentemente inerte per un quantitativo superiore a 10 ton/giorno

Oggetto

Titolo dell'intervento:	Studio Preliminare Ambientale per Verifica di Assoggettabilità a VIA
Descrizione del progetto:	IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI DI NATURA PREVALENTEMENTE INERTE PER UN QUANTITATIVO SUPERIORE A 10 TON/GIORNO
Azienda Proponente:	COSTRUZIONI GENERALI TENAGLIA S.r.l.

Localizzazione del progetto

Comune:	CASOLI
Provincia:	CH
Altri Comuni interessati:	Nessuno
Località	SS n.84, km 54+500
Numero foglio catastale:	57
Particella catastale:	103

Giunta Regionale d'Abruzzo

Contenuti istruttoria

La presente istruttoria riassume quanto riportato negli elaborati prodotti e caricati nello Sportello Regionale Ambientale a firma dell'Ing. Marta Di Nicola, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pescara num. A/1730

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è stata così suddivisa:

- Anagrafica del progetto
- Premessa
- Parte 1: Quadro di riferimento programmatico
- Parte 2: Quadro di riferimento progettuale
- Parte 3: quadro di riferimento ambientale

Referenti della Direzione

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo di lavoro istruttorio:

Dott.ssa Chiara Forcella





ANAGRAFICA DEL PROGETTO

1. Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	Tenaglia Casimiro
e-mail	tecnico@tenagliasrl.it
PEC	cogetenaglia@pec.it

2. Estensore dello studio

Cognome e nome	Marta Di Nicola
Albo Professionale e num. iscrizione	Ordine Ingegneri Provincia di Pescara A/1730
Telefono	3332100185
e-mail	dinicolamarta@yahoo.it
PEC	marta.dinicola@ingpec.eu

3. Avvio della procedura

Acquisizione in atti domanda	Prot. n. 388350/18 del 30/11/2018
Comunicazione enti e avvio procedura	Prot. n. 346867/18 del 11/12/2018

4. Iter Amministrativo

Oneri istruttori versati	50,00 €
Atti di sospensione	Richiesta attivazione procedura di Vinca. Prot.n. 018164/19 del 21/01/2019
Atti di riattivazione	Acquisizione del Parere di Vinca. Prot n. 145537/19 del 15/05/2019

5. Elenco Elaborati

Publicati sul sito - Sezione "Elaborati VA" (avvio della procedura)	Publicati sul sito - Sezione "Integrazioni"
Studio preliminare ambientale: Studio Preliminare Ambientale COSTRUZ GENERALI TENAGLIA SRL	
Altri elaborati: Allegati allo SPA	

6. Osservazioni

Nei termini di pubblicazione (45 giorni dall'avvio della procedura), è stata acquisita al protocollo numero 17557/19 del 21/01/19 l'osservazione prodotta dal Settore 2 della Provincia di Chieti con protocollo numero 847 del 16/01/19 che di seguito si riporta integralmente e a cui la Ditta non ha controdedotto.

"Con riferimento alla pec del 10/12/2018, pari oggetto, questo Servizio, non facendo parte del Comitato VIA (CCR-VIA), evidenzia la necessità di un approfondimento in merito alla compatibilità tra la vigente disciplina urbanistica locale, e l'attività di riutilizzo che la Società intende esercitare nell'ambito dell'attività oggetto della Procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA (VA). Con l'occasione si rileva che l'eventuale regime giuridico di riferimento per l'esercizio dell'attività di riutilizzo, come indicato nella Relazione Tecnica della Società, potrebbe essere quello dell'Autorizzazione Unica Ambientale di cui al DPR n. 59/2013 oppure, in considerazione della tipologia dei materiali e dei relativi quantitativi, quella dell'Autorizzazione Unica di cui all'art. 208 del D. Lgs. n. 152/2006"



Premessa

Il tecnico dichiara che nel 2004 la Ditta è stata autorizzata, con iscrizione al Registro Provinciale delle Imprese di Chieti numero 124, secondo le procedure semplificate di cui agli articoli 214-216 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, a svolgere attività di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi di natura prevalentemente inerte per un quantitativo complessivo < 10 ton/giorno.

In data 30/11/2018 la Ditta ha presentato istanza di Verifica di Assoggettabilità alla VIA per la tipologia progettuale di cui al punto 7 lettera z.b dell'allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006 (*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*), in quanto intende incrementare la capacità complessiva dell'impianto di recupero, prevedendo di trattare un quantitativo di materiale superiore a 10 ton/giorno.

Lo Scrivente Servizio, avendo rilevato l'ubicazione dell'impianto entro la fascia di due chilometri rispetto ai SIC IT7140215 "Lago di Serranella e Colline di Guarenna" e IT7140117 "Ginepresti a Juniperus macrocarpa e Gole del Torrente Rio Secco", ha inoltrato alla Ditta in data 21/01/2019 con protocollo numero 18164/19, la nota di sospensione dei tempi amministrativi, avente per oggetto "RICHIESTA DI ATTIVAZIONE DELLA PROCEDURA DI VINCA", in cui si comunicava di ottemperare a quanto previsto dal Piano Regionale Gestione Rifiuti circa la necessità di verificare con l'amministrazione Comunale competente, Comune di Casoli, la necessità di effettuare la Valutazione di Incidenza Ambientale.

A tale merito, il Settore V- Urbanistica del Comune di Casoli, con nota numero 1006 del 23/01/2019, acquisita al nostro protocollo numero 22098/19 del 24/01/2019, si è espresso richiedendo alla Ditta la documentazione prevista dal D.P.R. 357/97 e s.m.i. Avendo la Ditta, ottemperato a quanto richiesto dal Comune di Casoli, in data 18/04/2019, ha successivamente ricevuto il parere favorevole alla Vinca dell'Autorità Competente rilasciato con protocollo numero 6024 del 15-05-2019, e acquisito agli atti regionali come nota di riattivazione dei tempi procedurali, numero protocollo 145537/19 del 16/05/2019.

Il tecnico afferma che a seguito dell'ottenimento del parere favorevole da parte del CCR-VIA, la Ditta provvederà alla presentazione del progetto di A.U.A. che comprenda tutti i titoli abilitativi richiesti per lo svolgimento dell'attività di recupero.

PARTE 1

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

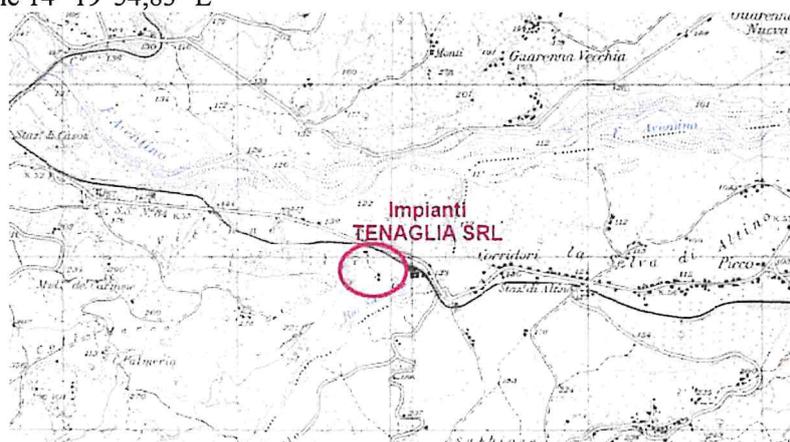
1. Localizzazione e inquadramento territoriale

Il tecnico afferma che l'impianto di recupero della TENAGLIA srl è ubicato in prossimità della SS n.84 al km 54+500 nel Comune di Casoli, in un'area pianeggiante (380 m s.l.m.) sita a una distanza di circa 3,6 km dall'omonimo paese e rispettivamente a circa 1,3 km e 1,6 km dai centri abitati di Altino e Selva Piana.

Catastralmente, l'area nella disponibilità della Ditta è individuata al Foglio di mappa n. 57, part. n. 103 del Comune di Casoli (CH).

Si riportano di seguito le coordinate geografiche

- Latitudine 42° 6' 49,59" N
- Longitudine 14° 19' 54,83" E



Stralcio allegato 1 allo SPA:corografia Igm





Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali

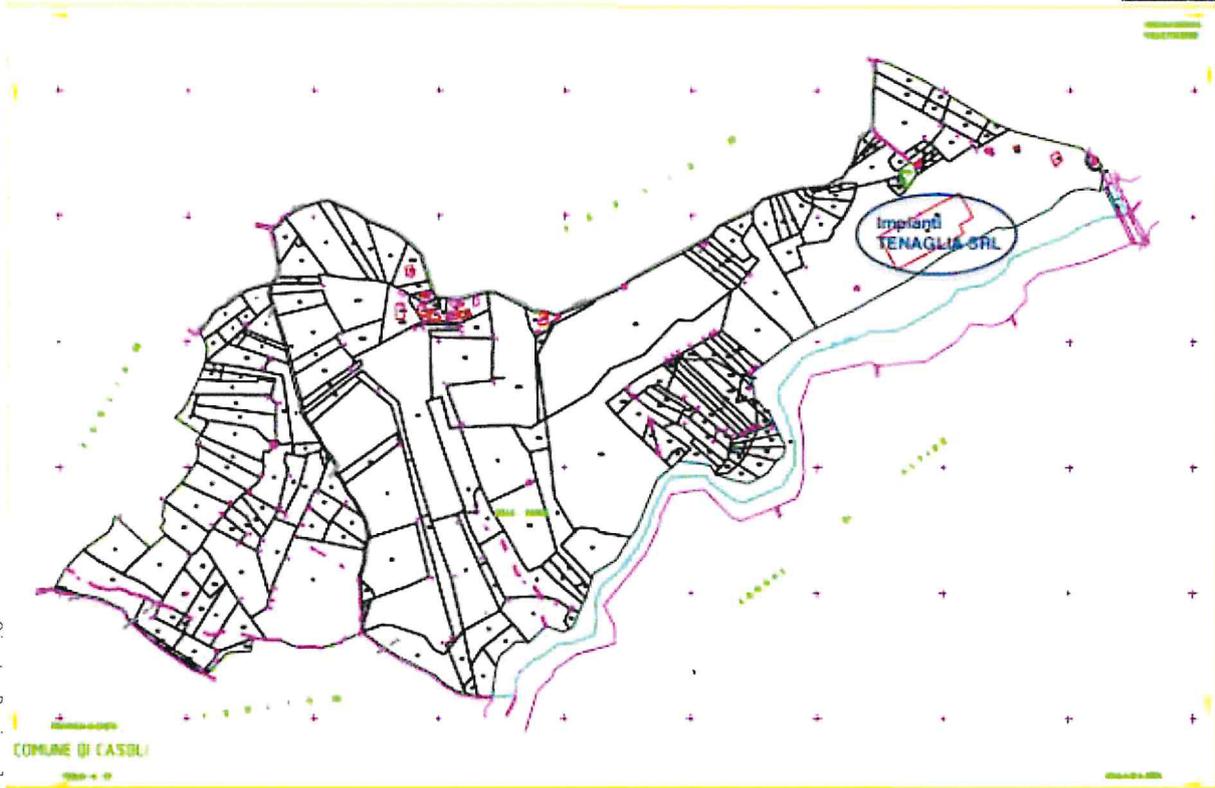
Istruttoria Tecnica:

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.
COSTRUZIONI GENERALI TENAGLIA S.r.l. –

Progetto:

Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi di natura prevalentemente inerte per un quantitativo superiore a 10 ton/giorno

Allegato 2



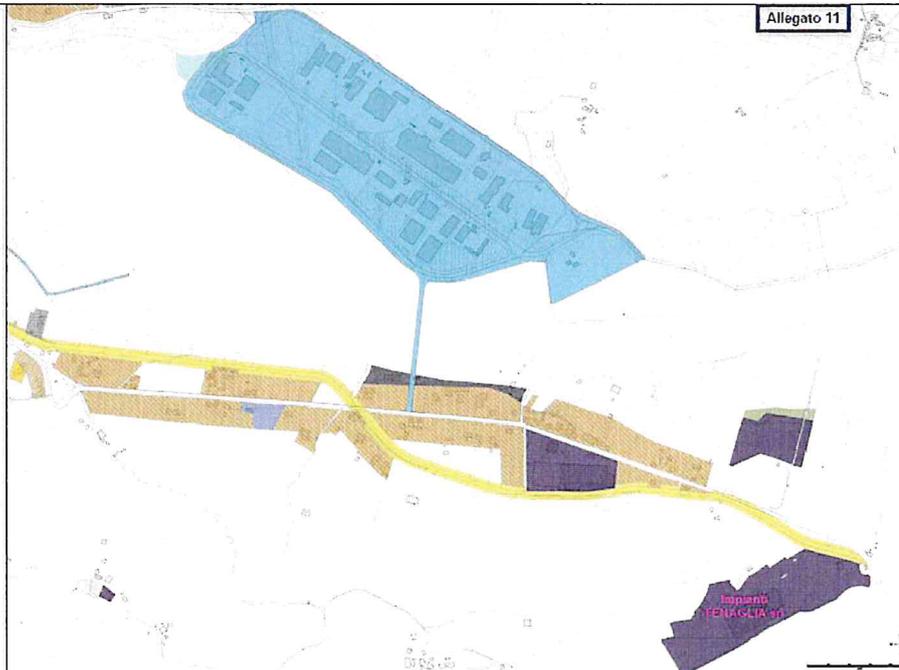
Giunta Regionale d'Abruzzo

Stralcio allegato 2 allo SPA: planimetria catastale

PRG. Rispetto alla zonizzazione del vigente Piano Regolatore del comune di Casoli, il tecnico dichiara che l'impianto ricade all'interno della "zona D1 – Produttiva urbana completa"



Allegato 11



Allegato 11 allo SPA: Zonizzazione PRG Localita' Vicenne-Zona Industriale EST





Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica:

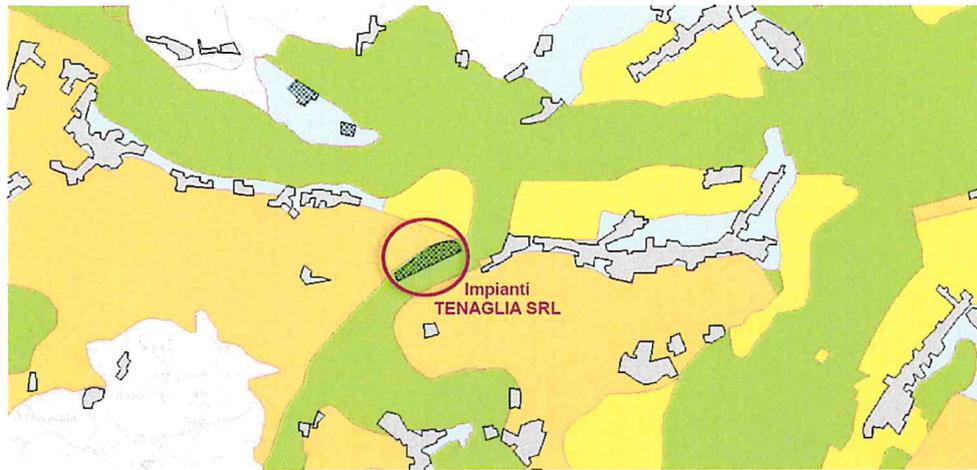
Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

COSTRUZIONI GENERALI TENAGLIA S.r.l. –

Progetto:

Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi di natura prevalentemente inerte per un quantitativo superiore a 10 ton/giorno

PRP. Secondo il Piano Regionale Paesistico (PRP 2004) il sito in esame ricade in zona A1 (conservazione integrale) nell'area definita come "insediamenti produttivi consolidati".



Legenda:

Piano Regionale Paesistico 2004 - Urbanizza
■ Insediamenti produttivi consolidati
■ Insediamenti residenziali consolidati

Allegato

6

Fonte: Sito internet del Sistema informativo Territoriale della Regione Abruzzo

Allegato 6 allo SPA: PRP con individuazione del sito

Vincoli di cui al D.Lgs 42/2004: Per quanto non riportato nello SPA, si precisa che il sito dell'impianto ricade in zona vincolata ai sensi del D.Lgs. 42/2004 art 142, lettera c) relativo alla distanza da corsi d'acqua, in quanto ricadente nella fascia di rispetto di 150 metri dal Torrente Rio Secco.

Altri vincoli: Il tecnico afferma quanto segue:

“La carta del Vincolo Idrogeologico, il Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) e il Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) non evidenziano la presenza di vincoli nelle aree adibite al recupero e allo stoccaggio di rifiuti all'interno del sito della TENAGLIA srl.”

“L'area di ubicazione dell'impianto non risulta infine essere interessata dalla presenza di vincoli di tipo storico, artistico ed archeologico”

Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria: Il tecnico, facendo riferimento al Piano Regionale della qualità dell'Aria approvato con DGR n. 861/c del 13/08/2007 e con delibera di Consiglio regionale n.79/4 del 25/09/2007, riferisce che il comune di Casoli è ricompreso nella “zona di mantenimento”- IT 1304.

Lo Scrivente Servizio precisa che in base alla zonizzazione regionale vigente ai sensi della D.G.R. 1030/2015, il Comune di CASOLI ricade nella zona IT1306 ovvero Zona a maggiore pressione antropica.

2. Piano Regionale Gestione Rifiuti

Il tecnico ha effettuato l'analisi di coerenza tra l'ubicazione dell'impianto in oggetto e i Criteri Localizzativi di cui alla L.R. 5/18, assimilando lo stesso alla tipologia **D10** della tabella 18.2.1 di Piano, che recita **Recupero secchi-recupero inerti. Operazione R5.**

Considerato che la Corte Costituzionale con sentenza n.28 del 23/01/2019 ha dichiarato l'illeggimità dell'art.2 della L.R. 5/2018 nonché dell'allegato Piano regionale gestione integrata dei rifiuti, composta dagli Allegati a tale legge, lo Scrivente Servizio ha effettuato l'analisi di coerenza tra l'ubicazione dell'impianto in oggetto e i Criteri Localizzativi di cui al vigente Adeguamento del piano regionale di gestione rifiuti di cui alla Deliberazione del Consiglio Regionale n.110/8 del 02/07/2018.

Da detta verifica si riporta quanto segue:



Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica:

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

COSTRUZIONI GENERALI TENAGLIA S.r.l. –

Progetto:

Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi di natura prevalentemente inerte per un quantitativo superiore a 10 ton/giorno

- Il criterio localizzativo **“fasce di rispetto da infrastrutture viarie”**, ai sensi del DPR 495/92 art 26, impone delle fasce di salvaguardia in funzione del tipo di strada per tutti i tipi di impianto, e applica livello di prescrizione penalizzante fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall’ente gestore dell’infrastruttura.

In riferimento a tale criterio localizzativo il tecnico dichiara che *“nei dintorni dell’impianto non sono presenti infrastrutture”*. Lo Scrivente Servizio riporta dagli elaborati pubblicati sullo SRA quanto dichiarato circa la pertinenza al sito della strada statale SS84, per cui la cui tipologia è prevista una fascia di rispetto di 40 metri;

- il criterio localizzativo **“aree rivierasche dei corpi idrici”**, impone la tutela integrale entro 10 metri dal ciglio dell’argine naturale o al piede esterno verso campagna dell’argine artificiale, sulla base di quanto definito dall’art 26 comma 3 delle NTA del PTA di cui alla DGR 614/2010.

In riferimento a tale criterio localizzativo il tecnico dichiara, sebbene non riportandolo cartograficamente, che *“l’impianto risulta ubicato al di fuori dell’area rivierasca del torrente Rio Secco, ovvero oltre i 10 metri di distanza dal ciglio dell’argine naturale”*;

- il criterio localizzativo **“vulnerabilità della falda”**, prescrive una tutela a carattere penalizzante, con livello di attenzione, per tutte le tipologie di impianto, specificando che il potenziale impatto sulla falda è minimizzabile grazie ad accorgimenti di tipo progettuale (impermeabilizzazione delle aree di lavoro, corretta gestione delle acque di prima pioggia, ecc.)

In riferimento a tale criterio localizzativo il tecnico dichiara che *“Tutte le operazioni di messa in riserva e trattamento dei rifiuti vengono effettuate su piazzale impermeabilizzato realizzato in massetto industriale. Le acque dilavanti tale piazzale saranno gestite ai sensi della L.R. 31/10 che prevede l’installazione di un idoneo sistema di raccolta e trattamento dei reflui prima dell’immissione in corpo idrico superficiale”*;

- il criterio localizzativo **“tutela delle coste”**, ai sensi dell’art.80 della L.R.18/83 così come modificato dall’art.17 della L.R. 5/2016, impone una tutela integrale entro la fascia di 10 m lungo i corsi dei fiumi torrenti e una penalizzazione a magnitudo limitante nella fascia da 10 a 150 metri m, dove dovrà essere valutato il progetto nel caso si trattasse di impianti tecnologici pubblici o di interesse pubblico.

In riferimento a tale criterio localizzativo il tecnico, sebbene non riportando cartograficamente la distanza dal rio Secco, dichiara che *“l’impianto di recupero non può essere definito tecnologico pubblico o di interesse pubblico”*;

- il criterio localizzativo **“Rete Natura 2000 per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica”** applica una tutela integrale all’interno di SIC e ZPS e dispone una fascia di 2 km, dal perimetro degli stessi, entro cui applica un criterio “penalizzante a magnitudo limitante”, che prevede di verificare con l’autorità competente in materia la necessità di effettuare o meno le procedure di cui al D.P.R 357/97 e s.m.i.

In riferimento a tale criterio localizzativo, il tecnico dichiara nello SPA la non presenza nelle vicinanze del sito di SIC e ZPS. Come già relazionato in premessa, lo Scrivente Servizio ha rilevato l’ubicazione dell’impianto entro la fascia di due chilometri rispetto ai SIC IT7140215 “Lago di Serranella e Colline di Guarenna” e IT7140117 “Ginepresti a Juniperus macrocarpa e Gole del Torrente Rio Secco” e dunque ha avviato la relativa comunicazione alla Ditta. Successivamente, il progetto è stato assoggettato a procedura di Valutazione di Incidenza ambientale ai sensi del DPR 357/97 e ss.mm.ii., e ha ricevuto dal Comune di Casoli parere favorevole.

- il criterio localizzativo **“distanza dai corsi d’acqua”** prescrive una tutela a carattere penalizzante con magnitudo limitante, fissando una fascia di rispetto di 150 metri dai corsi d’acqua, entro la quale il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi dell’art. 146, comma 2, del D.Lgs. 42/2004

In riferimento a tale criterio localizzativo il tecnico dichiara: *“Il Fiume Aventino, che costituisce il corso d’acqua di maggiore importanza presente nelle vicinanze del sito in oggetto, scorre a 600 metri dall’impianto. Non si rilevano pertanto interazioni dell’attività con la risorsa idrica. In merito alla distanza di 50 metri dal Torrente Rio Secco, la Provincia di Chieti ha espresso parere favorevole alla sdemanializzazione dell’area posta in sinistra idrografica del corpo idrico, ricadente sulla particella n. 103 del foglio mappale n.57 e in corrispondenza della quale è ubicato l’impianto di recupero della Tenaglia srl. La verifica della sezione*





idraulica del Rio Secco ha infatti dimostrato che per un tempo di ritorno pari a 200 anni, il Torrente non va ad esondare nelle aree poste in sinistra idrografica”.

Inoltre il tecnico specifica quanto segue: “Per quanto riguarda la distanza dal Rio Secco, oltre ai sopraccitati pareri favorevoli espressi dalla Provincia di Chieti, è utile precisare un ulteriore aspetto connesso alle modalità operative attuate dalla Ditta ai fini dello svolgimento del ciclo di recupero: la messa in riserva dei rifiuti avviene su area impermeabilizzata realizzata con massetto industriale, prevenendo qualsiasi rischio di infiltrazione nel suolo o sottosuolo; mentre i rifiuti eventualmente prodotti dallo svolgimento del ciclo di recupero vengono stoccati in cassoni a tenuta, suddivisi per tipologia (CER) e successivamente avviati a recupero/smaltimento presso impianti terzi regolarmente autorizzati, ai sensi della normativa di settore vigente”;

- il criterio localizzativo “aree sottoposte a normativa di uso paesaggistico” individua diversi livelli di prescrizione a seconda degli ambiti definiti dal Piano Regionale Paesistico.

In riferimento a tale criterio il tecnico afferma che nel sito in esame il PRP non individua vincoli specifici, sebbene lo scrivente servizio abbia verificato dagli strumenti del geoportale che si tratti di zona A con insediamenti produttivi consolidati

PARTE 2

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

1. Dati dell’impianto

Il tecnico dichiara che la Ditta risulta in possesso dell’iscrizione al RIP di Chieti al n.124/2004 per le seguenti tipologie di di rifiuti non pericolosi e i relativi codici CER individuati dal D.M. 5/02/98 e s.m.i. (rif.to punti 7 e 12 dell’all.to 1 sub-allegato 1).

Tip.	Codici C.E.R.	Descrizione	Operazioni di recupero
7.1	[101311] [170101] [170102] [170103] [170107] [170802] [170904]	rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto.	(a) R13, R5 (c) R13, R5
7.6	[170302]	conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro a volo	(b) R13, R5 (c) R13, R5
7.11	[170508]	pietrisco tolto d’opera	(c) R13, R5 (d) R13, R5
12.2	[170506]	fanghi di dragaggio	(a) R13, R5
12.3	[010410] [010413]	fanghi e polveri da segazione e lavorazione pietre, marmi e ardesie	(e) R13, R5

Inoltre, il tecnico dichiara che le attività per le quali la Ditta ha richiesto l’iscrizione al RIP in procedura semplificata, in riferimento all’elenco dell’allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono:

- R 13 = messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
- R5 = riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche

Il tecnico ha elaborato la seguente tabella di confronto, per ciascuna tipologia di CER in ingresso all’impianto, tra i quantitativi che la TENAGLIA srl è autorizzata a trattare presso il proprio sito di recupero, e quelli che intende aumentare nello stato di progetto.

Cat.	Codici C.E.R.	Quantitativi autorizzati con iscrizione al RIP n.124/2004		Nuovi quantitativi	
		Capacità max istantanea di stoccaggio R13 (t)	Potenzialità annua R5 (t)	Capacità max istantanea di stoccaggio R13 (t)	Potenzialità annua R5 (t)
7.1	[101311] [170101] [170102] [170103] [170107] [170802] [170904]	100	1000	1300	30.000
7.6	[170302]	50	400	500	12.000
7.11	[170508]	50	400	600	8.000
12.2	[170506]	50	400	300	500
12.3	[010410] [010413]	80	500	300	500



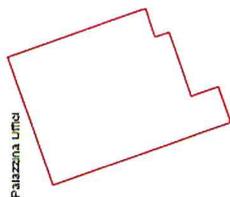


Pertanto nello stato di progetto:

- la capacità istantanea passerà da 300 t a 3000 t
- la massima potenzialità passerà da 2900 t/anno a 51.000 ton/anno
- il quantitativo di materiale accettato sarà di circa 200 ton/giorno, considerando 200 giorni lavorativi l'anno.

Inoltre, il tecnico prevede che l'aumento delle quantità dei materiali inerti in ingresso non comporti alcun ampliamento del sito rispetto a quanto già in essere, bensì, il ricollocamento e la ridefinizione delle singole aree di lavorazione (accettazione / conferimento, messa in riserva R13 e trattamento R5), come mostrato nei seguenti elaborati.

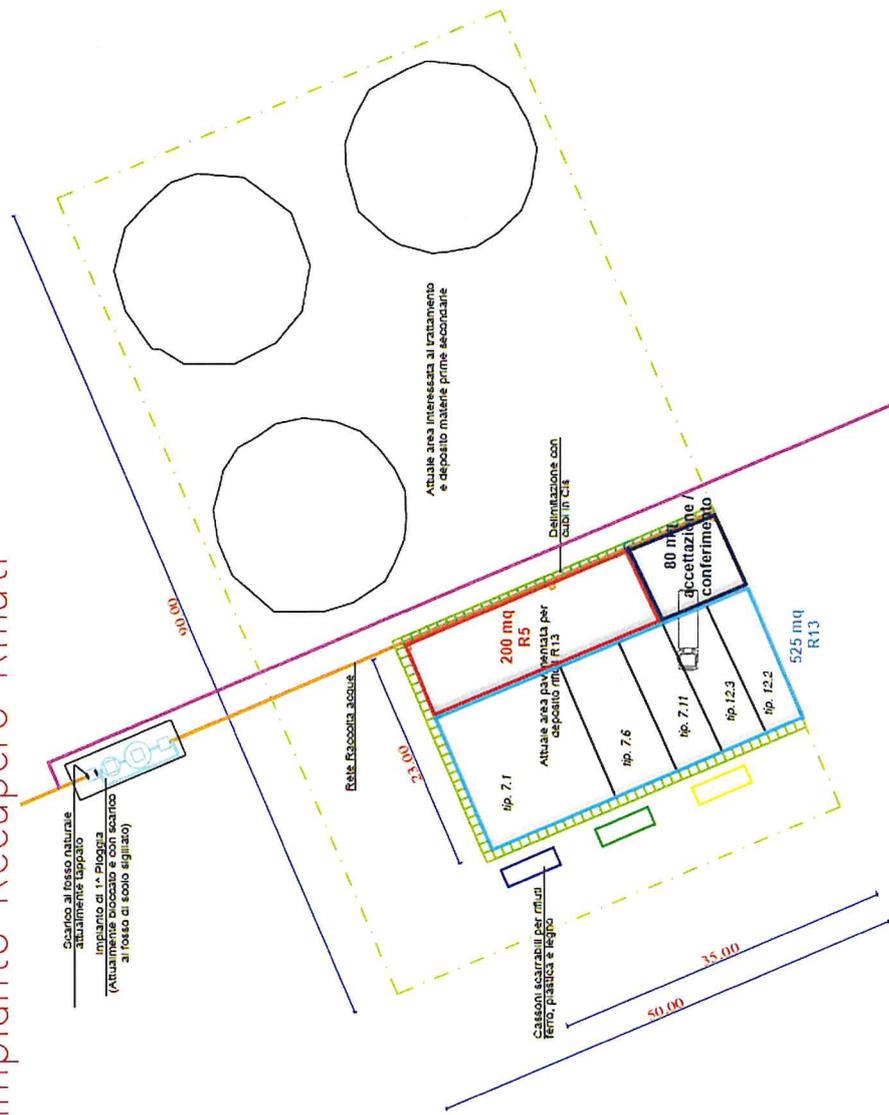
Allegato 15



Palazzina Ufma

Giunta Regionale d'Abruzzo

Particolare "A" Impianto Recupero Rifiuti



Stralcio Allegato 15 allo SPA :layout di progetto





Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica:

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

COSTRUZIONI GENERALI TENAGLIA S.r.l. –

Progetto:

Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi di natura prevalentemente inerte per un quantitativo superiore a 10 ton/giorno

n.	Settore	Superficie (m ²)	Tempo di giacenza dei materiali	Sistema di copertura
1	Pesa ⁽¹⁾	--	--	--
2	Area di conferimento -- op. di selezione e cernita	ca. 80	max 3 giorni	assente
3	Area di messa in riserva (R13)	ca. 525	30 giorni in media	assente
4	Aree di trattamento rifiuti (R5)	ca. 200	max 5 giorni	assente
5	Area di deposito temporaneo rifiuti prodotti	--	max 3 mesi (art. 183, c.1, D.Lgs. 152/06 e smi)	cassoni scarrabili
6	Area di deposito materie prime seconde	ca. 3350	max 6 mesi ⁽²⁾	assente
7	Palazzina uffici	--	--	fabbricato esistente

⁽¹⁾ La TENAGLIA srl si avvale dell'utilizzo della pesa ubicata presso il vicino impianto "CO.IN.TRA. srl"

⁽²⁾ Le tempistiche si ritengono comunque direttamente connesse agli andamenti e alle richieste di mercato.

Il tecnico specifica che

- l'area destinata all'esercizio dell'attività di recupero dei materiali accettati in impianto (conferimento, messa in riserva e trattamento dei rifiuti) ha un'estensione complessiva di ca. 800 mq, totalmente impermeabilizzata mediante massetto industriale;
- le zone di stoccaggio delle materie prime seconde in uscita dal processo di recupero sono ubicate su area pavimentata con misto.

Per quanto riguarda l'area di messa in riserva (op. R13) dei rifiuti indicati, il tecnico specifica che la Ditta ha previsto le seguenti superfici di stoccaggio istantaneo.

tip. rifiuto	Messa in riserva (ton)	Peso specifico (t/m ³)	Volumi (m ³)	H cumuli (m)	Area stoccaggio (m ²)
7.1	1.300	1,8	720	3,5	200
7.6	500	2,1	240	3	80
7.11	600	2	300	3	100
12.2	300	1,7	175	3,5	50
12.3	300	1,5	200	3,5	57
TOTALE					487

Il tecnico riferisce che attualmente il macchinario di recupero che la TENAGLIA utilizza per la lavorazione dei rifiuti garantisce una produzione oraria media pari a 140 ton. Ipotizzando che, in caso di funzionamento a regime del trituratore, l'attività di recupero venga effettuata per 2h/giorno e per 100 gg/anno, si avrebbe una produzione pari a 28.000 ton/anno pertanto inferiore al limite richiesto per la sola tip. 7.1

2. Ciclo produttivo

Descrizione delle operazioni comuni a tutte le tipologie di recupero

- Pesa

Prima di essere accolto all'interno dell'impianto di lavorazione, il carico verrà pesato al fine di verificare la possibilità dell'impianto di accogliere la quantità pesata in base alle variazioni comunicate e a quanto stabilito dal D.M. 186/06 e dalle nuove garanzie finanziarie prestate. L'operazione di pesa avviene presso l'impianto della CO.IN.TRA. srl che dista circa 1km dal sito oggetto d'istanza.

- Ingresso e Accettazione

Successivamente, i rifiuti in ingresso vengono sottoposti ad una fase di controllo in accettazione di tipo visivo e documentale (su formulario e su caratterizzazione di base fornita dal produttore del rifiuto).





Istruttoria Tecnica:

Progetto:

Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali

Servizio Valutazioni Ambientali

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

COSTRUZIONI GENERALI TENAGLIA S.r.l. –

Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi di natura prevalentemente inerte per un quantitativo superiore a 10 ton/giorno

Il controllo è volto a verificare che la tipologia, la provenienza, le caratteristiche e le quantità dei rifiuti in ingresso siano conformi con quanto previsto dall'iscrizione al RIP e dalla normativa di settore.

Qualora tali requisiti non fossero rispettati, il carico non può essere accettato in impianto e pertanto viene respinto al mittente.

- Conferimento, selezione e cernita

Qualora ritenuto necessario, in questa fase si effettuano le operazioni di selezione e cernita dei rifiuti mediante mezzi meccanici e manualmente. Tutte le frazioni di rifiuti identificabili con codici CER non recuperabili presso l'impianto della TENAGLIA (es. plastica, carta, metallo, legno, ecc.) vengono stoccate all'interno dei cassoni scarrabili posti nella zona di deposito temporaneo per poi essere successivamente inviate a recupero e/o smaltimento presso impianti terzi regolarmente autorizzati.

Descrizione delle operazioni di recupero specifiche per le tipologie 7.1.a, 7.1.c

- Selezione di eventuali pezzi aventi valore storico-architettonico

Prima dell'invio a trattamento dei materiali provenienti dalla demolizione (tip. 7.1), si procede alla selezione di eventuali pezzi di valore storico-architettonico e/o merceologico provenienti da edifici antichi quali capitelli, portali, pietre angolari, coppi, tegole, ecc.. Tali materiali vengono divisi per tipologia e riutilizzati in maniera effettiva ed oggettiva per i medesimi scopi a cui erano destinati prima della demolizione.

- Trattamento

Per la specifica fase di lavorazione dei rifiuti in ingresso all'impianto, la TENAGLIA srl utilizza un macchinario mobile di frantumazione (tritatore semovente cingolato) mod. "Crusher Track GCR 100" situato sull'area di trattamento R5 dotata di pavimentazione impermeabilizzata. Dalla tramoggia di alimentazione a vibrazione, il materiale è scaricato in maniera graduale sul vaglio vibrante che esegue la prima selezione e successivamente all'interno del frantoio, che costituisce l'effettivo comparto di trattamento dell'unità impiantistica, dove i massi sono frantumati attraverso una mascella fissa ed una mobile, subendo una significativa riduzione dimensionale. Una volta frantumato, il materiale viene fatto passare sotto al nastro defferizzatore per consentire il distacco delle eventuali armature metalliche dagli elementi di calcestruzzo che le contengono. Il materiale in uscita dal nastro principale può essere direttamente scaricato a terra a formare il cumulo di stoccaggio delle materie prime seconde.

Il funzionamento dell'impianto viene completamente gestito da una centralina elettronica; tuttavia, durante tutta questa fase, l'operatore, qualora ne ravvisi la necessità, può sempre bloccare l'alimentazione per sottoporre il carico ad un'ispezione visiva accurata prevedendone, in caso di incertezze, l'accantonamento momentaneo e la successiva analisi di verifica.

- Test di cessione

Il test di cessione sui rifiuti è effettuato periodicamente in base a quanto stabilito dall'art.9 e dall'allegato 3 del D.M. 05/02/98 e s.m.i. e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di recupero. Il campionamento dei rifiuti viene eseguito secondo le norme UNI 10802 mentre per la determinazione del test di cessione verrà applicata la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2.

- Stoccaggio delle "mps"

Al raggiungimento di un determinato quantitativo, il materiale ottenuto viene sottoposto alle prove fissate dall'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 al fine di verificarne la conformità all'utilizzo specifico cui si vuole destinare. In base ai quantitativi prodotti, gli aggregati riciclati, in attesa di essere riutilizzati, sono stoccati divisi per tipologia nell'area appositamente allestita all'interno dell'impianto

Descrizione delle operazioni di recupero specifiche per le tipologie 7.6.b e 7.6.c

- Test di cessione e trattamento

I rifiuti destinati alla realizzazione di rilevati e sottofondi stradali vengono posti nell'area di messa in riserva, divisi in cumuli e successivamente sottoposti al test di cessione secondo i criteri fissati in allegato 3 al D.M. 05/02/98 e s.m.i.. Se i risultati delle analisi rispettano i limiti fissati dal suddetto allegato, il cumulo può essere considerato idoneo all'impiego nella realizzazione di rilevati e sottofondi. I rifiuti appartenenti alla tipologia 7.6.c, qualora ritenuto necessario, possono essere sottoposti ad operazioni di macinazione, frantumazione, vagliatura mediante l'impianto mobile GCR100 per poi essere eventualmente integrati con materia prima inerte.





Istruttoria Tecnica:

Progetto:

Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

COSTRUZIONI GENERALI TENAGLIA S.r.l. –

Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi di natura prevalentemente inerte per un quantitativo superiore a 10 ton/giorno

• **Stoccaggio delle “mps”**

A seguito dell'esito positivo del test di cessione i cumuli vengono temporaneamente stoccati nell'area di deposito temporaneo materie prime seconde, prima di poter essere riutilizzati.

• **Adeguamento al D.M. 69/2018:**

Nelle more dell'adeguamento al D.M. n.69 del 28/03/2018 (G.U. n. 139 del 18 giugno 2018) in virtù del quale il conglomerato bituminoso cessa di essere qualificato come rifiuto ai sensi dell'art. 184-ter del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e in linea con i nuovi criteri di “End of Waste”, il tecnico dichiara che la Ditta intende adottare le seguenti modalità operative.

Il granulato di conglomerato bituminoso, che avrà subito le operazioni di recupero sopradescritte e sarà stato movimentato nell'area di deposito “mps” in forma di cumuli, dovrà essere sottoposto ai test di cui alla parte b) dell'Allegato 1 al D.M. 69/2018 i quali prevedono:

- il prelievo di un campione rappresentativo ogni 3000 m3 di materiale stoccato
- la ricerca dei parametri “Amianto” e “IPA” ai fini della verifica di conformità ai limiti di cui alla tabella b.2.1. del D.M.
- l'esecuzione del Test di Cessione, i cui esiti analitici dovranno essere conformi ai limiti della tabella b.2.2. del D.M.
- la verifica delle caratteristiche prestazionali in base a quanto descritto al punto b.3 dell'Allegato 1 al D.M ogni campione di granulato di conglomerato bituminoso dovrà essere conservato dalla Ditta per un periodo di cinque anni per eventuali verifiche di controllo da parte delle Autorità che intendano verificare la sussistenza dei requisiti di cui all'art. 3 del D.M. 69/2018.
- al termine del processo di produzione di ciascun cumulo di granulato di conglomerato bituminoso, sarà redatta e trasmessa agli EEPP una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, secondo il modulo di cui all'Allegato 2 del D.M. 69/18.

Giunta Regionale d'Abruzzo

Descrizione delle operazioni di recupero specifiche per le tipologie 7.11.c e 7.11.d

• **Test di cessione e trattamento**

I rifiuti appartenenti alla tipologia 7.11.c vengono sottoposti ad operazioni di macinazione, frantumazione, vagliatura mediante l'impianto mobile GCR100 per poi essere integrati con materia prima inerte.

I rifiuti destinati unicamente alla realizzazione di rilevati e sottofondi stradali (tip. 7.11.d) vengono posti nell'area di messa in riserva, divisi in cumuli e successivamente sottoposti al test di cessione secondo i criteri fissati in allegato 3 al D.M. 05/02/98 e s.m.i.. Se i risultati delle analisi rispettano i limiti fissati dal suddetto allegato, il cumulo può essere considerato idoneo all'impiego nella realizzazione di rilevati e sottofondi.

• **Stoccaggio delle “mps”**

A seguito dell'esito positivo del test di cessione i cumuli vengono temporaneamente stoccati nell'area di deposito temporaneo materie prime seconde, prima di poter essere riutilizzati.

Descrizione delle operazioni di recupero specifiche per la tipologia 12.2.a e 12.3.e

• **Test di cessione**

I rifiuti vengono posti nell'area di messa in riserva, divisi in cumuli e successivamente sottoposti al test di cessione secondo i criteri fissati in allegato 3 al D.M. 05/02/98 e s.m.i.. Se i risultati delle analisi rispettano i limiti fissati dal suddetto allegato, il cumulo può essere considerato idoneo all'impiego nella realizzazione di rilevati e sottofondi. Solo nel caso della tip. 12.2, i rifiuti vengono preliminarmente sottoposti ad una fase di essiccamento.

• **Stoccaggio delle “mps”**

A seguito dell'esito positivo del test di cessione i cumuli vengono temporaneamente stoccati nell'area di deposito temporaneo materie prime seconde, prima di poter essere riutilizzati.





PARTE 3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

1. Componente ambientale Aria

Il tecnico prevede che durante lo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti non interverranno processi che determinano l'immissione in atmosfera di inquinanti ad eccezione di emissioni di tipo diffuso, che possono generarsi soprattutto nei periodi più secchi dell'anno.

Il tecnico prevede che la Ditta attuerà le seguenti opere di mitigazione attuate sono rivolte all'abbattimento delle emissioni diffuse:

- l'impermeabilizzazione, mediante massetto industriale in calcestruzzo armato, di tutta l'area adibita alla lavorazione e allo stoccaggio del materiale inerte accettato in impianto, nonché delle zone di deposito dei materiali di cantiere e dello stoccaggio delle mps;
- l'installazione di una rete mobile costituita da ugelli nebulizzatori, in determinate aree interne al sito al fine di prevenire la formazione di polveri diffuse;
- la bagnatura dei percorsi interni al sito e dei cumuli di materiale stoccato;
- il rispetto di un'adeguata altezza di caduta durante la movimentazione dei materiali polverulenti;
- la limitazione della velocità di transito degli automezzi all'interno del sito;
- l'utilizzo di un sistema di nebulizzazione predisposto sulla bocca di carino del mulino frantumatore;
- la piantumazione di specie arboree lungo i confini perimetrali del sito anche in relazione alla nuova particella da destinare all'attività. Lo Scrivente Servizio non ha riscontrato altre informazioni su questo ampliamento negli altri elaborati relativi all'istanza.
- la copertura, mediante utilizzo di stuoie, dei cumuli di materiale stoccato, in modo da evitare la dispersione delle polveri a causa dell'azione del vento
- l'esecuzione di periodiche disinfestazioni dell'area
- la predisposizione di idonei cassoni a tenuta coperti su ciascun camion.

2. Componente ambientale Acqua

Per quanto concerne tutte le operazioni di recupero e di stoccaggio dei rifiuti inerti, il tecnico afferma che verranno svolte su un'area impermeabile di ca. 800 mq, realizzata mediante massetto industriale in calcestruzzo armato.

Per quanto riguarda la gestione dei reflui prodotti presso il sito, il tecnico afferma che la Ditta intende operare secondo quanto di seguito descritto:

- le acque dilavanti la porzione di piazzale impermeabilizzato verranno convogliate all'interno di una vasca volano a tenuta, adeguatamente dimensionata in base alla relativa superficie di scolo, e gestite come rifiuto speciale ai sensi della normativa di settore cogente
- le acque dilavanti la restante parte del piazzale (275 mq) saranno invece captate dalla canaletta di raccolta già predisposta lungo il lato perimetrale dell'area per essere convogliate nella vasca di trattamento, dove subiranno una fase di sedimentazione e disoleazione prima del successivo scarico nel corpo ricevente Torrente Rio Secco.

In particolare, il tecnico riferisce che la Ditta ha deciso di installare un manufatto con capacità di accumulo pari a 4000 litri, con caratteristiche dimensionali leggermente sovrastimate rispetto alle reali necessità, che prevedono invece l'utilizzo di una vasca da 3,2 mc (volume calcolato su 800 mq di piazzale impermeabilizzato).

Inoltre il tecnico dichiara che ai sensi dell'Allegato 5 al D.M. 5/2/98, l'area è stata opportunamente provvista di una canaletta perimetrale, in grado di captare le acque meteoriche di dilavamento della porzione di piazzale adibito alle operazioni di conferimento, trattamento e deposito temporaneo rifiuti prodotti; tali acque saranno inviate verso un sistema di trattamento, che la Ditta intende installare in ottemperanza con quanto previsto dall'art. 18, c.1, della L.R. 31/10. In tale manufatto, la prima pioggia verrà progressivamente trattata mediante sedimentazione e disoleazione, prima di essere scaricata nel corpo idrico Torrente Rio Secco. Tuttavia, trattandosi di una superficie impermeabilizzata con estensione inferiore a 1000 mq, il titolo abilitativo



riguardante gli scarichi idrici non è ritenuto ricompreso dal tecnico, nella procedura di AUA che la Ditta prevede di avviare una volta ottenuto il parere favorevole da parte del CCR-VIA

3. Contaminazione del suolo

Il tecnico ribadisce che lo stoccaggio dei rifiuti inerti non pericolosi derivanti dalle operazioni di scavo e sbancamento, dalle demolizioni di costruzioni edili e dallo smantellamento di strade, viene effettuato su massetto industriale in calcestruzzo armato; pertanto afferma che tale sistema di impermeabilizzazione garantisce un maggior grado di sicurezza nei confronti di possibili fenomeni di contaminazione del terreno.

4. Rifiuti prodotti

Il tecnico afferma che i rifiuti prodotti dallo svolgimento dell'attività di recupero saranno di natura non pericolosa derivanti in particolare dalle operazioni di cernita e selezione o dalla fase di trattamento svolta all'interno del mulino frantumatore. Per tali materiali il tecnico specifica che essi saranno separati nelle diverse frazioni merceologiche (ferro, plastica, carta, legno, ecc.) e periodicamente avviati presso idonei impianti di recupero/smaltimento

5. Emissioni acustiche

Il tecnico afferma che nell'intorno della zona si riscontra inoltre la quasi totale assenza di ricettori abitativi, mentre sono presenti solo alcune costruzioni di civile abitazione, la più vicina delle quali è ubicata a circa 340 m dal perimetro del sito presso cui viene svolta l'attività.

6. Traffico indotto

Il tecnico considera "modesto" il flusso dei mezzi in entrata e uscita dall'impianto.

Referenti della Direzione

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo di lavoro istruttorio:

Dott.ssa Chiara Forcella